



MUSEI CIVICI
PRESENTANO



MOSTRA PERSONALE
di
Mara Lautizi

“COME UN DIO
BIFRONTE”

INAUGURAZIONE

SABATO

19 Settembre 2015

ore 17,00

MOSTRA

19 settembre

4 ottobre 2015

Museo di Villa Villa Ferrajoli
Viale Risorgimento, 3 - Albano

ORARIO DI APERTURA DEI MUSEI

Il Sindaco
Nicola Marini

Viale Risorgimento, 3 - 00041 Albano Laziale
Tel./Fax 06.93.25.759
museo@comune.albanolaziale.rm.it



Museo civico Albano Laziale

Viale Risorgimento 3

dal 19 settembre al 5 ottobre 2015

dal lunedì al sabato 9.00 - 13.00 martedì e giovedì anche pom. 16.00 - 18.00 la 1^a e 3^a domenica del mese 9.00- 12.30

presenta

come un dio bifronte

mostra personale di pittura

*Mara Lautizi**

a cura di Fabrizia Ranelletti

“Natura e Arte sono un dio bifronte che conduce il tuo passo armonioso per tutti i campi della Terra pura.”

Gabriele D’Annunzio, *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*, Libro terzo – Alcyone, 2 - Il fanciullo, VI

COME UN DIO BIFRONTI

Il concetto di Natura e Artificio nell’opera di Mara Lautizi, segna e, nel contempo, cancella il confine tra i due campi, dando luogo a visioni pittoriche affrancate da termini netti e forme compiute.

L’impotenza e la debolezza verso gli elementi naturali, insieme a miopi interessi economici, portano spesso l’Uomo a interventi massivi di grande portata che indeboliscono l’ecosistema nelle sue fondamenta.

L’Uomo ha tutta la responsabilità di azioni rivolte verso la Natura e laddove queste ledano l’ecosistema, i danni prodotti sarebbero incommensurabili.

La pittrice volge la sua estetica verso questo pericolo imminente, trovando un linguaggio atto al rispetto massimo e all’elevazione della Natura.

Nel contesto di immagine poetica, Mara sottrae la nitidezza del racconto in maniera di giungere a immagini di eroici paesaggi, depurati e depuranti.

L’eroicità è la parte spirituale derivante dalla stesura del colore, rarefatta e lattiginosa. Punti di luce prendono il pur minimo spazio possibile per trovare appigli fecondanti forme visibili.

Quel visibile nell’invisibile.

Quell’inadeguatezza dello spazio formale.

Quell’irrapresentabilità del contesto infinito e sublime della Natura.

Quell’incolabile satellite di sentimenti, riflessioni e timori dell’Uomo nella sua visione, limitata, condizionata, determinata e contratta.

Nel timore “sentito” non appare il terribile. E’ presente, al contrario, dignità, rispetto e fascinazione.

Apparizioni dal sapore sacrale, dignitose e distanti.

Il carattere di sospensione temporale aleggia sul legno e sulle tele con afflati leggeri, con incomparabili limiti e incolmabili spazi.

A questo punto lo sguardo dell’osservatore diviene attivo e coglie spunti personali dallo spazio intimistico e romantico di ogni opera.

La ritrosia nell’entrare è tale che si rimane fermi “sulla porta” nel riguardo del silenzio assordante che pervade lo spazio pittorico.

Non si compie il passo oltre la soglia, in quanto la leggibilità e la percezione diminuisce nello spostamento in avanti.

La sottrazione dell’immagine è esponenzialmente in contatto con la valenza emotiva, la quale prevale con toni grigio bruni, laddove l’annebbiarsi del colore vince i confini delle forme riconoscibili.

L’elevato effetto poetico pervade lo spazio artistico supponendo la trascimazione dall’opera alla zona vitale e reale.

Il sogno, l’immaginazione, i sentimenti affermano una visione d’incanto e di magia.

Lontana dall’arte urlata, la pittura di Mara, garbatamente racconta di dimensioni ultravitali e ultrapittoriche, ispirate al rispetto della Natura e dell’ambiente.

In questo senso l’esperienza artistica va verso il sacro, ponendo la natura in una sorta di “mandorla sacra” e generando una vera e propria venerazione delle immagini legate al suo contesto.

L’icona della Natura è compiuta.

Orsù dunque, voi che passate di qua, inginocchiatevi e adoratela!

Fabrizia Ranelletti

(Storica e Critica d’Arte)





